

Costituzione e Avvenire dell'Europa

Dal Trattato di Nizza alla Costituzione

La firma del Trattato di Nizza non ha semplificato l'articolato *corpus* che regola la vita dell'Unione (otto Trattati e una cinquantina di accordi allegati) ma, formalizzando le condizioni istituzionali in vista dell'allargamento, ha di fatto reso necessario un processo di riforma istituzionale, le cui tappe vengono enunciate nella dichiarazione sul futuro dell'Europa allegata all'atto finale della Conferenza intergovernativa di Nizza.

È questo il primo passo verso la Costituzione; il passo decisivo fu compiuto a Laeken nel dicembre 2001 quando il Vertice dei Capi di Stato e di governo convocò la Convenzione europea con il mandato di presentare proposte per il futuro dell'Unione. La Convenzione era composta da:

- 15 rappresentanti dei capi di Stato e di Governo degli Stati membri (1 per ogni Stato membro);
- 13 rappresentanti dei capi di Stato e di Governo dei Paesi candidati all'adesione (1 per ogni Paese candidato);
- 30 rappresentanti dei parlamenti nazionali degli Stati membri (2 per ogni Stato membro);
- 26 rappresentanti dei parlamenti nazionali dei Paesi candidati all'adesione (2 per ogni Paese candidato);
- 16 rappresentanti membri del Parlamento europeo;
- 2 rappresentanti della Commissione europea

I lavori della Convenzione sono iniziati nel febbraio 2002 e si sono conclusi nel luglio 2003. Il "Progetto di Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa" stilato dai Convenzionali ha rappresentato il punto di partenza per la Conferenza Intergovernativa 2003 / 2004 che, a partire da quel progetto e dalle sue istanze di maggiore trasparenza dell'Unione e di dialogo tra Europa e i suoi cittadini, ha elaborato il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa. Tale trattato, al termine del processo di ratifica, sostituirà tutti i Trattati accumulatisi da 50 anni di storia dell'integrazione europea.

La struttura del Trattato e le principali modifiche introdotte nel quadro istituzionale

Il trattato costituzionale consta di 448 articoli suddivisi in un Preambolo e in quattro parti:

Definizione, natura e obiettivi UE	È dedicata ai principi, valori, obiettivi e disposizioni istituzionali che disciplinano la nuova Unione europea.
Carta dei diritti fondamentali	Viene integrata nel testo la Carta allegata al Trattato di Nizza che a oggi non ha valore vincolante per gli Stati membri e che, per quanto ancora criticata per i suoi limiti, rappresenta un indubbio progresso in tema di riconoscimento ed esigibilità dei diritti
Politiche e funzionamento dell'UE	Qui sono definite le politiche interne ed esterne dell'Unione, ad esempio le disposizioni relative al mercato interno, all'Unione Economica e Monetaria, allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia nonché alla Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) e le disposizioni relative al funzionamento delle istituzioni.
Disposizioni finali	Questa parte disciplina l'entrata in vigore, la procedura di revisione della Costituzione e l'abrogazione dei precedenti trattati.

Dal punto di vista istituzionale le principali novità introdotte dal Trattato Costituzionale sono:

1. Aumento del numero dei membri e rafforzamento dei poteri del Parlamento Europeo (procedura di bilancio, generalizzazione della procedura di codecisione, diritto di proporre emendamenti alla Costituzione)
2. Istituzionalizzazione e rafforzamento delle funzioni e del ruolo del Consiglio europeo
3. Istituzione di un ruolo di Presidente del Consiglio Europeo rafforzato rispetto all'attuale

4. Creazione della figura del Ministro degli Affari Esteri, titolare della Politica Estera e di Sicurezza e di Difesa Comune (PESC e PESD) e Vice-presidente della Commissione che coordinerà la portata esterna delle politiche comunitarie
5. Modifica del numero e delle modalità di composizione della Commissione Europea che resta nella struttura attuale fino al 2014, quando sarà introdotto un meccanismo di rotazione e il numero dei Commissari sarà ridotto ai 2/3 del numero degli Stati membri

Il processo di ratifica

La Costituzione è stata firmata dai 25 Capi di Stato e di Governo il 29 ottobre 2004 e da quel momento è iniziato il processo di ratifica che a seconda delle normative vigenti negli Stati membri poteva seguire un iter referendario o parlamentare o una procedura mista con voto parlamentare accompagnato da referendum.

Ad oggi il Trattato Costituzionale è stato ratificato da Quindici Stati membri; due si sono espressi negativamente. Resta in sospeso la situazione della Finlandia, che probabilmente ratificherà durante il suo semestre di presidenza (luglio – dicembre 2006). Ancora più indefinita la scelta di altri sei Paesi che, a seguito dei No di Francia e Olanda hanno rinviato la celebrazione del referendum, la ratifica parlamentare o, addirittura, hanno sospeso la decisione sulla procedura da adottare.

Il No di due Paesi fondatori è stato, indubbiamente, un duro colpo per il processo di integrazione europea; da più parti si è parlato di “shock costituzionale” e di “crisi dell’Europa”, anche perché, in concomitanza con i due esiti referendari, i cittadini europei hanno assistito al rischioso fallimento della prima tappa cruciale nel negoziato sulle Prospettive Finanziarie 2007 – 2013, segno di un’Unione indebolita e incapace di reagire e rispondere alle sfide del futuro.

Dopo tali eventi, comunque, si è aperto quello che comunemente si chiama il “periodo di riflessione” che vivrà nel prossimo Consiglio europeo (giugno 2006) un momento importante; gli Stati membri, infatti, dovranno decidere quale seguito dare al processo di ratifica della Costituzione e quale futuro avrà il Trattato Costituzionale.

A questo Consiglio europeo l’Unione arriva dopo una ripresa del dibattito che, per quanto da più parti criticato come troppo poco incisivo, è stato comunque reale e ha avuto due momenti forti nell’adozione del rapporto Duff-Voggenhuber in Parlamento e nella presentazione del Piano D della Commissione europea.

Il primo documento prospetta i diversi scenari possibili e auspica un processo che conduca attraverso il dialogo alla prosecuzione del cammino costituzionale; magari tenendo in sospeso o modificando la terza parte che è quella che ha suscitato più critiche. Il Piano D (Democrazia, Dibattito e Dialogo), presentato a febbraio 2006, ha invece l’obiettivo di ridurre le distanze tra Europa e Cittadini, rese evidenti dagli esiti del referendum francese e olandese

In previsione del Consiglio Europeo di giugno, la Presidenza austriaca ha convocato per il 27 e 28 maggio una riunione straordinaria dei Ministri degli esteri. Le posizioni degli Stati membri sembrano ancora molto distanti. È di questi giorni una ben augurante dichiarazione del Cancelliere tedesco Angela Merkel: la Germania, cui spetta la Presidenza di turno nel primo semestre del 2007, si spenderà per una “rifondazione” dell’Unione, mettendo al primo posto i cittadini e i popoli europei. La Merkel ha ribadito che per salvare il progetto costituzionale bisogna evitare “decisioni precipitose”.

links

Dichiarazione di Laeken

http://europa.eu.int/constitution/futurum/documents/offtext/doc151201_it.htm

Testo della Costituzione

http://europa.eu.int/constitution/it/1stoc1_it.htm

i dibattiti della società civile

http://europa.eu/constitution/events_en.htm

Allegato 1: La situazione delle ratifiche negli Stati membri

Status			Data
	Lituania	Parlamentare	11 novembre 2004
	Ungheria	Parlamentare	20 dicembre 2004
	Slovenia	Parlamentare	1° febbraio 2005
	Belgio	Parlamentare	8 febbraio 2005
	Spagna	Procedura mista: Ratifica parlamentare e referendum consultivo	20 febbraio 2005 18 maggio 2005
	Italia	Parlamentare	6 aprile 2005
	Grecia	Parlamentare	19 aprile 2005
	Slovacchia	Parlamentare	11 maggio 2005
	Austria	Parlamentare	25 maggio 2005
	Germania	Parlamentare	27 maggio 2005
	Francia	Referendum	29 maggio 2005
	Olanda	Ratifica parlamentare e referendum consultivo	1 giugno 2005
	Lettonia	Parlamentare	2 giugno 2005
	Malta	Parlamentare	6 luglio 2005
	Lussemburgo	Procedura mista: Ratifica parlamentare e referendum consultivo	20 luglio 2006 - 25 ottobre 2005
	Cipro	Parlamentare	30 giugno 2005
	Estonia	Parlamentare	9 maggio 2006
	Finlandia	Parlamentare	Ratifica prevista nel secondo semestre 2006 (Presidenza finlandese dell'UE)
	Danimarca	Referendum	Rinviato a data da definirsi
	Irlanda	Referendum	Rinviato a data da definirsi
	Repubblica Ceca	Referendaria	Rinviato a fine 2006 – inizio 2007
	Regno Unito	Parlamentare	Rinviata a data da definirsi
	Portogallo	Referendaria	Rinviato a data da definirsi
	Polonia	Da definire	Ratifica rinviata
	Svezia	Parlamentare	Rinviato a data da definirsi